Agostini (MV 500) campione del mondo

Il Tour ha «riscoperto» il vincitore dell'ultima edizione

Pingeon si esalta ad Albi: 180 km. di fuga solitaria!

ALBI — Il solitario arrivo di Pingeon.

Il francese, che aveva accumulato un «gruzzolo» di circa 13', ha vinto con 2'58" di vantaggio - Schiavon, Passuello e Bitossi hanno guadagnato 1'05" su Poulidor, attardato da una caduta Stablinski (doping positivo) è stato squalificato per trenta giorni

DALL'INVIATO

ALBI, 14 luglio

Non davano due soldi a questa tappa che partiva in discesa e proseguiva in pianura, fatta eccezione per due colli di quarta categoria, e invece la quindicesima gara per poco non ha messo fine al Tour de France. Roger Pingeon, l'uomo che una settimana fa era stato multato di 25 franchi avendo dovuto superare una crisi con le spinte di Stablinski, ha vinto sul circuito automobilistico di Albi con circa tre minuti, coronando una fuga di ben 180 chilometri che ad un certo punto lo aveva portato alla ribalta con un vantaggio di 12'59". E l'opinione generale è che se Poulidor (investito da una motocicletta) non fosse caduto, ben difficilmente si sarebbe scatenata la «bagarre» che ha spinto Vandenberghe, Bitossi, Jansen, Aimar, Schiavon, Passuello, Van Springel, Wolfshohl ed altri a rimediare un passivo onorevole.

Roger Pingeon avanza in classifica di venti posizioni, balza dal ventiquattresimo al quarto posto, rientra nel mazzo dei favoriti, e scendendo di bicicletta barcolla un pochino, ma ha il fiato per dichiarare: «Ho sempre detto al signor Bidot che appena si presentava l'occasione avrei giocato le mie carte. Oggi stavo bene, oggi era anche l'anniversario della morte di Simpson, compagno di squadra e grande amico, ed è una vittoria che dedico con tutto il cuore alla sua memoria. Ho recuperato tre minuti, per me va bene così. Sul Masseccio Centrale e le Alpi cercherò di vincere il mio secondo Tour. Naturalmente spero che Poulidor non abbia riportato gravi ferite...».

Poulidor è una maschera di sangue. Presenta ferite al naso (che pare scarnificato), ferite alla spalla, ad un ginocchio e ad un gomito e subito dopo l'arrivo, a botta calda, dice: «Sento male, molto male al ginocchio destro. Domani non partiro...». La squadra di Marcel Bidot ha dunque ritrovato Pingeon e perso Poulidor? E' probabile: mentre scriviano, i giornalisti vanno e vengono dall'Hotel St. Antoine e riferiscono che Poulidor è demoralizzato, e che continua a ripetere: «Pour moi le Tour c'est fini», «per me il Tour è finito». Vedremo domattina: naturalmente, oltre alle ferite, ad influire sullo stato d'animo del corridore è il passo indietro in classifica: ieri Poulidor era quinto a 4'13", stasera è nono a 5'18". E poteva andare peggio.

I moschettieri di Bidot subiscono ad ogni modo un brutto colpo: mentre stiamo prendendo nota che il tempo massimo viene aumentato allo scopo di evitare ai ciclisti il ricorso agli stimolanti, arriva un comunicato che espelle Jean Stablinski dal Tour. Al controllo antidoping di Pau, il prelievo del liquido organico di Stablinski ha dato un esito positivo e siccome la controperizia ha confermato «una forte presenza di anfetamine», il più anziano pedalatore di Francia subisce la squalifica di un mese. E' il secondo caso di doping: prima Samyn e adesso l'ex campione del mondo Stablinski, entrambi appartenenti alla Nazionale A che rimane pertanto con sette elementi, anzi sei qualora Poulidor non prendesse il «via» da Albi.

Vandenberghe resiste ancora, idem Schiavon e Passuello, e Bitossi potrebbe spiccare il volo sulle montagne, ma anche i nostri accusano l'avanzata di Pingeon. Nel contesto del mini-tour, i nostri finora sono andati bene. Rimane da vedere se hanno i mezzi, la forza per attaccare, per dare qualcosa di più. Ricci e Bartolozzi allargano le braccia e lasciano capire che sperare è lecito, ma illudersi è proibito.

Da rilevare, prima di girare il film della gara, che nel suo ultimo editoriale, Jacques Goddet sembra chiedersi cosa bisogna fare dopo l'avvento dell'antidoping. Goddet è uomo di mondo, ciclisticamente parlando, e ci stupisce che egli non abbia voluto affrontare l'argomento. Evidentemente, la sua prudenza e da collegare al libro mastro del Trour. Ma il ciclismo morirà se gli organizzatori non capiranno in tempo che prima dei loro interessi vengono problemi ben più importanti. In somma non basta abolire la chimica per sentirsi con la coscienza tranquilla. Bisogna alleviare la fatica dei corridori, e quindi rivedere il calendario, diminuire le distanze, anticipare di molto gli orari di partenza onde evitare il gran caldo e giungere, finalmente, all'unificazione del Giro d'Italia e del Tour de France in un'unica competizione e una questione delicata, lo sappiamo, e però un Tour di 5.000 chilometri nel mese di luglio è veramente di troppo, e un mezzo fallimento, come abbiamo potuto registrare, e d'altronde i corridori di tutte le nazionalità paiono decisi alla lotta, e quindi è ora di ascoltare le opinioni dei protagonisti, di coloro che pagano sovente di persona, con la propria pelle e che hanno il diritto di salvaguardare la propria salute. Perciò il prossimo inverno dovrà essere un inverno di discussioni e di provvedimenti importanti: Basta con in cognressi che dicono un fico secco!

E basta con le tappe di 240 chilometri come quella di oggi. Cominciamo da Foint Romeu, da un'altitudine di 1800 metri, e scendiamo a rotta di collo per cinquanta chilometri, un'avventura su strade strette, piene di curve e controcurve. Qualcuno (Van den Berghe, Gomez del Moral, Guyot, Hunde, Lopez, Carril e Monteyne) fa il matto all'inizio, ma ben presto diventano tutti prudenti. E in fondo alla discesa la fila è al completo. Poi, due colli che sulla cartina sembrano attrattanti cavalcavia e invece si rivelano rispettabili salite. E la prima arrampicata mette le ali a Pingeon il quale anticipa di 20" Jimenez e se ne va. In vetta al secondo colle, Pingeon vanta 1'55" e ben presto viene accreditato di 4'20" nei confronti del gruppo che ha acciuffato una pattuglia di sette intermediari.

Pingeon spara grosso e attraversa Camon con 5'40". Pingeon vola e il plotone dorme: 6'20" a Moulin, 7'30" in vista di Mirepoix dov'è in palio un trofeo in memoria di Tom Simpson, e qui Pingeon (ventiquattresimo in classifica a 7'19" da Van den Berghe) e maglia gialla, Grain, Elorza e Passuello cercano di correre ai ripari, ma vengono zittiti da Guyot e Novak. Mancano 125 chilometri, la suonata è lunga, però Pingeon non è tipo cui dare corda. E infatti il vantaggio tocca la punta di 9'45". Muore un accenno di riscossa promosso da Schiavon e Aimar, e nella ventilata pianura di Castelnandary, il cronometro segnala 11'35" per Pingeon

Che succede nel gruppo? Sono tutti amici di Pingeon? Proprio tutti, no, ma i pochi oppositori devono arrendersi al volere della maggioranza. Tentano l'evasione Hoban, Wright e Van den Berghe, tenta Bitossi e intanto Pingeon passa da Blan (67 chilometri all'arrivo) con 12'50". E' una corsa oppure una comica?, si chiedono i giornalisti, e attenzione nei paraggi di Damiatte, una motocicletta del seguito finisce in un fossato, rimbalza sulla strada e investe Poulidor e Gonzales. L'incidente spacca in tre il plotone. Poulidor e Gonzales riprendono pesti e sanguinanti e la radio di bordo comunica che a Granlehl il fuggitivo pedala con 9'50" sulla prima parte del gruppo comprendente Van den Berghe, Schiavon, Passuello, Bitossi e Colombo

L'incidente a Poulidor scatena i suoi rivali: cioè Jansen, Aimar e gli italiani: e al cartello che indica gli ultimi 20 chilometri a Pingeon rimangono 6'20" mentre Poulidor accusa un ritardo di oltre 7'. Chiaro che gli immediati inseguitori guadagnano ulteriore terreno e infatti Pingeon conclude con 2'58" sul primo troncone del gruppo. Poulidor si classifica a 4'05' tra gli applausi della folla di Albi, colpita dal suo volto sfigurato. Dice Chiappano «Mi trovaro con Vicentini e Denti nella pattuglia di Poulidor e purtroppo il nostro dorere ci ha imposto la passiviz... Frazione di disturbo...». Dice Bitossi «Poteramo da soli dare la caccia a Pingeon? Ad un certo momento ho pensato che anche gli altri starano perdendo il Tour. Comunque, e andata bene»

La strada per Parigi s'accorcia. Domani inizia l'ultima settimana del Tour, domani da Albi ad Aurillac (sedicesima tappa, 189 chilometri) sarà un'altalena di colline e collinette, giusto un tracciato «rompigambe» che dovrebbe dividere i forti dai deboli. Chi ha ancora da spendere, spendera!

Gino Sala

Arrivo e classifica

Ordine d'arrivo della quindicesima tappa, la Font Romeu-Albi di km. 250,500.

1. ROGER PINGEON (Fr. A) in 6 ore 20'36"; 2. Walter Godefroot (Bel. B) a 2'58"; 3. Michael Wright (G.B.); 4. Janssen (Ol.); 5. Vandenberghe (Bel. B); 6. Hoban (G.B.); 7. Bitossi (It.); 8. Passuello (It.); 23. Almar (Fr. B); 25. Colombo (It.); 32. Schiavon (It.), tutti con il tempo di Godefroot; 31. Guyot (Fr. A) a 4'03"; 37. Poulidor (Fr. A); 40. Vicentini (It.); 44. Chiappano (It.); 45. Denti (It.); 47. Bracke (Bel. B), tutti con il tempo di Guyot.

CLASSIFICA GENERALE

1. VANDENBERGHE (Bel. B) in ore 86.26'08"; 2. Schiavon (It.) a 1'34"; 3. Passuello (It.) a 3'26"; 4. Pingeon (Fr. A) a 4'01"; 5. Pintens (Bel. A) a 4'13"; 6. San Miguer (Sp.) a 4'21"; 7. Wolfshohl (Ger.) a 4'46"; 8. Lopez-Carril (Sp.) a 5'09"; 9. Poulidor (Fr. A) a 5'18"; 10. Van Springel (Bel. A) a 5'40"; 11. Bracke (Bel. B) a 5'41"; 12. Gandarias (Sp.) a 5'49"; 13. Janssen (Ol.) a 5'52"; 14. Groskost (Fr. B) a 5'57"; 15. Gonzales (Sp.) a 6'01"; 16. Bitossi (It.) a 6'13"; 17. Bellone (Fr. B) a 6'31"; 18. Gomez Del Moral (Sp.) a 6'39"; 19. Houbrechts (Bel. B)

A Cadorago nel Campionato italiano femminile di ciclismo

Tartagni neotricolore delle ragazze-sprint

SERVIZIO

CADORAGO (Como), 14 luglio

L'avvenente portacolori del G.S. Pregnanese, Morena Tartagni, campionessa lombarda e d'Italia nell'inseguimento individuale su pista, si è aggiudicata, in uno sprint spasmodico, la prova unica del campionato italiano femminile su strada disputatasi oggi a Cadorago.

L'atleta lombarda è sempre stata all'avanguardia nella movimentata competizione. La sua affermazione sull'ambito «traguardo», non fa una grinza. Ha battuto concorrenti, nella volata conclusiva, che vanno per la maggiore.

Partite in perfetto orario, presenti i massimi esponenti della Federazione, le concorrenti iniziano la prova ad andatura sostenuta. La campionessa in carica, Rosa D'Angelo, è la prima vittima illustre. Infatti, dopo avere perso terreno gradualmente, dopo Caslino, sarà relegata nelle posizioni secondarie. La sua, comunque, è stata una gara generosa in quanto non si trovava in perfetta salute.

E' sulla salitella mozza-fiato di Veniano che nasce il primo tentativo consistente — km. 35 dal via —. Ne è protagonista la marianese Cressari che si stacca decisamente dalle compagne guadagnando 200 metri. La sua sembra l'azione determinante quando, dopo 5 km., escono dal grosso di prepotenza la Tartagni, Maffeis, Longari che assorbono la fuggiasca. Il quartetto non trova però quella necessaria unità per concludere il tentativo.

Al km. 48, infatti, saranno agguantate da un gruppo composto di 10 unità. La corsa è ormai segnata. Le quattordici battistrada si disputeranno allo sprint la vittoria. La Tartagni, partita decisamente da lontano, riesce a mantenere validamente il ritorno rabbioso delle ex «tricolori» Maffeis e Cressari.

Al termine della competizione numerose concorrenti sono state sottoposte all'esame antidoping il cui esito ancora non è dato a sapere.

Etrusco Marchetti

Ordine d'arrivo:

1. TARTAGNI Morena (G.S. Pregnanese); km. 72 in ore 1 52', media di km. 38,571.
2. Maffeis Elisabetta (G.S. Eliplast) s.t.; 3. Cressari Maria (S.C. Marianese); 4. Longari Giuditta (G.S. Passerini Milano); 5. Gipponi Silvana (S.C. Restelli Varese); 6. Panzi Ivana (G.S. Pregnanese); 7. Marchesin Angela (G.S. Vittadello Mestre); 8. Provedani Gianna (G.S. Pregnanese); 9. Gaiazzi Lucina (S.C. Restelli Varese);

Anquetil corre nonostante la squalifica

L'AIA, 14 luglio

Jacques Anquetil, nonostante la sospensione di un mese inflittagli dall'UCIP, ha partecipato ieri al criterium ciclistico d'Iersekie, in Olanda. Secondo gli organizzatori la sospensione non è stata ancora notificata dall'Unione ciclistica olandese. Essi, quindi, non si sono opposti alla partenza di Anquetil nel criterium di 114 chilometri al quale hanno partecipato altri 44 concorrenti. Anquetil, comunque, non è parso impegnarsi a fondo nella gara e si è classificato nelle ultime posizioni.

Nel Giro del Piave

Prepotente assolo di Corti

BELLUNO, 14 luglio

Il 42° giro ciclistico del Piave per dilettanti, è stato vinto quest'anno da Angelo Corti che è arrivato solo al traguardo di Belluno, secondo è arrivato Gianfranco Bianchin, terzo Luigi Cravera.

I 51 corridori hanno percorso i 198 chilometri a partire da Domegge, seguendo le strade del Cadore e costeggiando per molti tratti il Piave.

Dopo le prime salite del circuito del Cadore si sono formati due gruppi che si sono mantenuti fino all'asperità del Combai, dove era situato il primo gran premio della montagna. Qui è avvenuta una prima selezione.

Al passo di San Boldo, a 164 chilometri dalla partenza il gruppetto di testa, nove corridori, si è ulteriormente frazionato ed i distacchi si sono mantenuti fino allo stadio di Belluno.

Erano presenti al completo le squadre di Francia ed Austria e due corridori jugoslavi.

La quart'ultima prova del Trofeo Cougnet

Rispunta Vito Taccone nelle «Alpi Apuane»

SERVIZIO

MARINA DI MASSA, 14 luglio

Battaglia grossa sulle strade delle Alpi Apuane e alla ribalta è tornato un nome caro alla folla: Vito Taccone. Il polemico corridore abruzzese si è imposto con una gara generosa, commovente ma soprattutto grazie al tempismo ed al sapiente dosaggio d'energie.

Dopo due anni di delusioni (l'ultimo successo è del luglio 1966 a Chieti) Taccone conquista una significativa vittoria, ma soprattutto riconquista fiducia nei propri mezzi. Assenti i «big» del ciclismo (anche Dancelli all'ultimo momento ha dato forfait) sono in 62 ad affrontare questa difficile e severissima gara. Ci sono da compiere sei giri pari a 190 chilometri prima di affrontare la scalata di Pian della Fioba.

Polidori, Carletto, Marchesi sono i primi a darsi da fare. Sulla loro scia si ponenono Moser, De Pra, Albonetti, Lucchi, Scandelli, Bocci, Di Toro e Poli. Niente di particolare però perchè dopo aver guadagnato l'sul gruppo, alla conclusione della seconda tornata tutti sono agevolmente riassorbiti. Si riprovano Michelotto, Balletti, Milioli, Grassi e Casalini. La loro azione è sostenuta e con l'aggiunta di altri venti corridori il forcing in testa guadagna ancora vigore.

La media è costantemente oltre i quaranta orari nonostante un caldo eccezionale. Armani, vittima di una caduta, è costretto ad alzare bandiera bianca. Al termine del quarto giro è Marchesi che si lancia. Il gruppo lo lascia fare. Marchesi insiste e per oltre sessanta chilometri rimane al comando. E' chiaro che il suo è un sogno. Infatti, all'ultimo giro, verrà ripreso e si ritirerà.

Ora al comando della corsa ci sono tutti i migliori. I più attivi sono Polidori, Carletto, Taccone, Poli, il vecchio Moser, Mealli, Michelotto. Tutto lascia prevedere che la battaglia si scatenerà negli ultimi diciotto chilometri. E appena la strada inizia a salire verso il Pian della Fioba, Polidori, Carletto, Gualazzini, Taccone e Lievore spingono alla disperata. Il gruppo è colto di sorpresa. L'azione dei cinque è decisa.

Taccone e Carletto ben presto però fanno fuori i tre amici.

Gli ultimi chilometri si fanno spasmodici: Carletto tenta l'assolo, ma Taccone vigila e non molla. Poi in vista del traguardo Taccone spinge con tutta la forza della disperazione e la vittoria è sua.

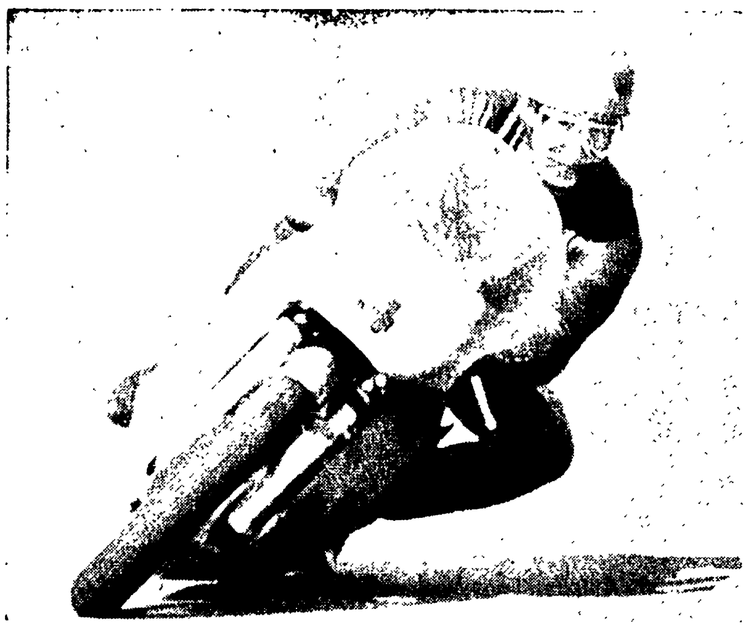
Giorgio Sgherri

ORDINE D'ARRIVO

1. VITO TACCONE (Germanvox), km. 198 in 5.33'26", alla media di 35,629; 2. Carletto Lino (Salvarani), a una ruota; 3. Poli Alfio (Filotex), a 6"; 4. Moser Aldo (Pepsi-Cola), a 27"; 5. Galbo Luciano (Max Meyer) a 1'27"; 6. De Rosso Guido (Faema) a 1'56"; 7. Gualazzini Ercole (Max Meyer) a 2'27"; 8. De Pra Tomaso (Salvarani) a 3'06"; 9. Di Toro Mario, a 3'14"; 10. Lievore Lucillo, a 3'37".

Giacomo domina nelle «mezzo litro» e nelle 350 cc.

Doppio trionfo al Sachsenring



Giacomo Agostini in azione sulla sua MV 500 cc

L'inglese Ivy, su Yamaha, si è imposto nelle 250 cc. e Read nelle 125

SERVIZIO

SACHSERING, 14 luglio

Giacomo Agostini si è laureato campione del mondo nella classe 500 vincendo oggi il Gran Premio motociclistico della R.D.T., sesta prova valevole per il titolo iridato.

Il fuoriclasse italiano, validamente assistito dalla sua MV Agusta capace di sviluppare una potenza di 80 cavalli ha così bissato il successo ottenuto lo scorso anno sullo impegnativo circuito di Hohenstein Ernstthal anche se quest'anno il suo compito è stato facilitato dall'assenza della Honda e dell'arcirivale Mike Hailwood.

Agostini, che ha dimostrato di conoscere a menadito gli 8.614 metri del tracciato, ha così matematicamente conquistato il campionato del mondo avendo vinto tutte le sei gare finora disputate. Ne restano ancora quattro e neppure un forfait potrebbe privare l'azzurro del giusto riconoscimento di migliore corridore motociclista del momento.

Agostini ha coperto i 20 giri, per una distanza complessiva di 172,280 chilometri, in un'ora, 39 secondi e quattro decimi ad una media di 170,415. Egli ha anche stabilito il giro più veloce in 2'55"4 alla media-record di 176,798 kmh. Secondo si è classificato Pagani su Lindo che ha preceduto l'australiano Findlay su Matchless, e l'inglese Cooper in sella ad una Norton.

Nelle 350 cc. Agostini si è facilmente aggiudicato la quarta prova della stagione doppiando tutti gli avversari meno uno. Il centauro di Lovere ha coperto i 18 giri del circuito per una distanza totale di 115,052 chilometri in 56'07"9 alla media di 165,737 kmh. La sua MV-Agusta non ha avuto praticamente rivali riuscendo a stabilire il giro più veloce in 3'01"2 (media 171,139 kmh) già al terzo passaggio e rallentando poi la andatura. Secondo è giunto il tedesco della R.D.T. Rosner, su MZ, e terzo l'australiano Carrthers su Aermacchi.

Nella 125 cc., per complessivi 12 giri e 103,368 chilometri affermazione scontata dell'inglese Read, su Yamaha, che ha vinto in 39'35"6 ad una media di 156,645 kmh, battendo sul traguardo Bill Ivy, della stessa scuderia giapponese, ed il tedesco della R.D.T. Bartush su MZ.

Alla competizione hanno assistito oltre 280.000 persone.

Nelle quarto di litro infine Ivy si è preso la rivincita sul compagno di squadra, riportando la prova nonostante che Read avesse conseguito il giro più veloce per giungere al secondo posto distanziato di un solo decimo di secondo.

f. v.

Gli arrivi

CLASSE 125 cc.

1. READ (G.B. - Yamaha) in 39'35"6 alla media di 156,645 kmh; 2. Ivy (G.B. - Yamaha); 3. Bartusch (RDT - MZ); 4. Szabo (Ungheria - MZ); 5. Bischoff (RDT - MZ); 6. Heuschkel (RDT - MZ). Giro più veloce Ivy in 2'42"2 alla media di 161,341

CLASSE 250 cc.

1. IVY (G.B. - Yamaha) in 36'11" alla media di 165,890 kmh; 2. Read (G.B. - Yamaha); 3. Rosner (RDT - MZ); 4. Gould (G.B. - Yamaha); 5. Mollor (Nuova Zelanda - Bultaco); 6. Findlay (Australia - Bultaco). Giro più veloce Read in 2'41"5 alla media di 170,956

CLASSE 350 cc.

1. AGOSTINI (Italia - MV Agusta) in 56'07"9 alla media di 165,737 kmh; 2. Rosner (RDT - MZ); 3. Carruthers (Australia - Aermacchi); 4. Mollor (Nuova Zelanda - Bultaco); 5. Woodman (G.B. - Metisse); 6. Nelson (G.B. - Norton); tutti a un giro da Agostini. Giro più veloce il terzo di Agostini

CLASSE 500 cc.

1. AGOSTINI (Italia - MV Agusta) in 39'35"6 alla media di 156,645 kmh; 2. Pagani (Italia - Lindo); 3. Findlay (Australia - Matchless); 4. Cooper (G.B. - Norton); 5. Nelson (G.B. - Paton); 6. Nash (G.B. - Matchless); tutti a un giro da Agostini. Giro più veloce Agostini in 2'55"4 media 176,798

La «Formula 2» a Vienna

Rindt su Beltoise secondo pronostico

Tino Brambilla (Brabham) al sesto posto

LANGELEBARN, 14 luglio

Sul circuito dell'aeroporto di Tull Langelebarn, il corridore austriaco Jochen Rindt, su Brabham ha vinto oggi il Trofeo europeo di Formula due precedendo di meno di mezzo minuto il francese Jean Pierre Beltoise.

Rindt si era imposto quale favorito conseguendo il migliore tempo nelle prove ufficiali senza tuttavia forzare il mezzo. Stamane la competizione non gli ha riserbato sorprese anche se la Matra ha tentato di contrastargli il passo nel finale dimezzando un vantaggio che era salito attorno al minuto. L'austriaco ha condotto la gara sin dalle prime battute — la gara era su la distanza di 35 giri — tagliando il traguardo in un'ora 15.24.6 per una media di 159,12 km/h.

Beltoise si è classificato al secondo posto dinanzi al connazionale Henri Pescarolo pure su Matra. La Lotus dell'inglese Graham Hill ha accusato noie al dodicesimo passaggio dinanzi le tribune ed è stata costretta al ritiro.

Nelle prove di ieri il tempo più veloce era stato conseguito dal vincitore in 2'03"27. Distanziato di 44 centesimi la Ferrari di Amon che, con la vettura dell'austriaco batteva il record della pista di 1'02"24 stabilito dal compianto Jim Clark. Terzo si era classificato nella graduatoria degli allenamenti la Matra di Beltoise.

Beltoise è tuttavia riuscito a restare al comando nella classifica del trofeo con 36 punti seguito da Pescarolo con 26 dal francese Jean Guerrama occidentale Kurt Ahrens con 24 e dall'inglese G. Ake O'Brien con 22.

Ahrens è quindi riuscito a superare un pradecessore l'inglese Oliver e l'italiano Brambilla su Brabham. La Ferrari Dino di Ickx ha ceduto se Derek Bell è arrivato settimo a un giro e Brabham di Corrado Manfredini è rimasto.

Il giro più veloce è stato di Rindt in 1.03.20.

h. b.

Dominio delle Abart in salita

Federhofer vince la Trento-Bondone

TRENTO, 14 luglio

Il tedesco Federhofer ha vinto su Abarth-Sport 1300 la Trento-Bondone di automobilismo. Col vincitore, l'Abarth ha piazzato altri piloti nei primissimi posti, dominando letteralmente la corsa.

Crollo dei campioni alla Trento-Bondone automobilistica valevole quale prova del campionato europeo della montagna: il *leader* Gerhard Mitter che con la Porsche corsa 2000 aveva ieri, durante le prove, addirittura demolito il primato assoluto della salita, portandolo da 11'17"53 a 11'09" e 9, e finito soltanto al tredicesimo posto della classifica assoluta.

A fare crollare i campioni che godevano i favori del pronostico ci ha pensato la pioggia e, proprio nei momenti di maggiore impegno, la nebbia. E' avvenuto che la gara alla quale si presentavano 111 vetture per affrontare la salita dalla località Montevideo di Trento al Vason del Bondone, di una lunghezza di km 17,395 con un dislivello di ben 1300 metri, si è svolta in condizioni meteorologiche regolari solo tanto per i primi partiti, nel cui gruppo figuravano apparire le vetture sport della Abarth delle cilindrate minori.

Una folla calcolata in circa 30.000 persone ha assistito alla competizione. Durante la corsa una piccola frana ha fatto staccare da un dosso alcuni sassi che sono andati a investire alcuni spettatori, tre dei quali rimanevano feriti, uno di essi piuttosto gravemente.

Per le operazioni di soccorso la corsa è stata sospesa per circa un'ora.

1. KARL FEDERHOFER (Germania) su Abarth Sport 1300 in 13'06"6 (media km. 79,176); 2. Gianni Varese (Torino Corse) su Abarth Sport 1000 in 13'17"; 3. Paolo Lado (Scud. Mirabello Brescia) su Abarth Sport 1000 in 13'18"3; 4. Ido Bardelli (Piloti Pistoiesi) su Alfa Sport 1600 in 13'39"7; 5. Mario Nardari (Scud. S. Marco Venezia) su Abarth Sport 1000 in 13'50"0; 6. Maurizio Polin (Scud. S. Marco Venezia) su Abarth Sport 1000, 13'54"5; 7. Roland Stierli (Svizzera) su Abarth Sport 1000, 13'55"7.

S. Donato-Rivolese 0-0

Reti inviolate nella finale UISP di calcio

S. *Donato*: D'Ecclessia, Doanti, Balbarini, Strazzari, Picciarelli, Monti, Romagnoli, Siracusa, Del Serto, Carboni, Consolani.

Rivolese: Duo, Scamorcia, Reschigg, Vanzelli, Rosa, Iatino, Baston I, Piccolo, Moschioni, Caruso, Baston II (La Piana).

Arbitro: Vercesi (Reggio Emilia).

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 14 luglio

Prima finale del Campionato italiano di calcio allievi UISP fra le rappresentative emiliana, cioè il S. Donato di Bologna, e piemontese, la Rivolese di Rivoli.

L'incontro si è chiuso a reti inviolate, ma è stato particolarmente ricco di episodi vivaci. Tutto sommato il risultato di parità può stare bene ad entrambe le compagini, anche se la Rivolese ha avuto dalla sua una massiccia offensiva per buona parte della contesa, ma è stato il S. Donato ad andare più vicino al gol sia nel primo che nel secondo tempo, anzi sul finire Romagnoli ha colpito una traversa.

Fra i migliori segnalamo nel S. Donato il portiere D'Ecclessia che ha salvato due pallegol, con prodigiosi interventi e il libero Picciarelli, Strazzari, in attacco qualcosa ha tentato di fare nel primo tempo l'ala sinistra, ma l'intero reparto è mancato nelle conclusioni.

Della Rivolese i dominatori sono stati i centrocampisti con Picciolo dotato di ottimo palleggio, mentre in avanti, elemento interessante, si è rivelato Moschioni, sebbene abbia avuto il piede poco centrato.

Perfetta la direzione dell'arbitro Vercesi.

f. v.

Europei femminili di basket: l'URSS in testa

PALERMO, 14 luglio

Nella quarta giornata dei campionati europei femminili di pallacanestro che si disputano a Messina la Romania si è portata al comando. Ecco i risultati: Italia-Romania 52-44 (21-21); Messina-Cecoslovacchia 61-47 (30-21); Jugoslavia-Belgio 72-44 (41-22); URSS-RDT 68-58 (39-21); Bulgaria-Italia 52-44 (21-21).

La classifica (per classe) vede ora al primo posto la Romania (quattro punti) seguita dalla Cecoslovacchia (due punti), Olanda 81-42 (40-21), Romania 124-44 (42-21), Francia-Germania Ovest 91-47 (47-1...).

Classifica dopo la quinta giornata delle finali di Messina: URSS p. 8, Romania, Jugoslavia e Bulgaria p. 7, RDT p. 6, Italia e Belgio p. 5.

Le classifiche

Le classifiche mondiali dopo il G.P. della RDT

CLASSE 125 cc. (dopo 5 prove): 1. PHIL READ (G.B.) punti 32, 2. Ivy (G.B.) e Mollor (Nuova Zelanda) 12, 3 Canneras (Spagna) 11, 4 Anschedt (Germania Ovest) 6 punti, 5 Carruthers (Australia) e Robb (G.B.) p. 5

CLASSE 250 cc. (dopo sei prove): 1 IVY (G.B.) punti 32, 2 Read (G.B.) punti 28, 3 Rosner (RDT) p. 24, 4 Gould (G.B.) p. 14, 5 Mollor (Nuova Zelanda) p. 12, 6 Pasolini (Italia) p. 10

CLASSE 350 cc. (dopo 4 prove): 1 AGOSTINI (Italia) punti 32, 2 Pasolini (Italia) e Mollor (Nuova Zelanda) p. 12, 3 Carruthers (Australia) p. 8, 4 Woodman (G.B.) p. 7, 5 Smith (G.B.) e Milani (Italia) p. 4

CLASSE 500 cc. (dopo 6 prove): 1 AGOSTINI (Italia) punti 19, (campione del mondo), 2 Findlay (Australia) p. 22, 3 Cooper (G.B.) p. 8, 4 Williams (G.B.) p. 7, 5 Ball (G.B.) e Shorey (G.B.) p. 6, 6 Carruthers (Australia) e Marsovski (Svizzera) p. 5